

Ambiente

La sicurezza del territorio

Il Programma di sviluppo provinciale approvato in dicembre dalla giunta contiene un capitolo dedicato al contesto ambientale e territoriale. Numerosi elementi positivi caratterizzano il Trentino: una presenza significativa di aree a elevata integrità naturale e di aree protette; un livello di inquinamento meno pressante che altrove; vaste zone agricole di pregio. Esistono anche tendenze meno virtuose come la propensione a estendere l'urbanizzazione. Nel Programma si legge testualmente: «La tendenza all'espansione delle aree urbanizzate è critica non solo in termini di consumo di suolo, risorsa non rinnovabile per eccellenza, ma anche in relazione alla sicurezza del territorio, con riferimento ai fenomeni di dissesto idrogeologico (le aree a elevato pericolo e rischio idrogeologico sono diffuse sul territorio provinciale). Tra l'altro, tra le aree caratterizzate da un rischio idrogeologico più significativo nella provincia compaiono anche quelle con tendenza al consumo di suolo più accentuato (ad esempio Val d'Adige, Rotaliana, Alta Valsugana), segno di un patrimonio di aree libere (naturali, seminaturali e agricole) già significativamente eroso e che deve essere attentamente tutelato, anche per la sicurezza dei residenti». Confesso che la lettura di tale frase mi ha fatto sobbalzare: se non sono parole scritte a caso, occorre fare urgentemente qualcosa. Il tema è ripreso in altri passaggi laddove si afferma che esiste una costante attenzione alla manutenzione e messa in sicurezza del territorio sotto il profilo idrogeologico e forestale. Dal punto di vista delle strategie, ci si propone di «garantire adeguati livelli di sicurezza idrogeologica, anche a fronte dei possibili cambiamenti climatici» e di approvare una riforma della legge urbanistica. Sarebbe interessante capire come mai ci troviamo in una simile situazione. Se c'è una relazione tra aumento del rischio e consumo ingiustificato del suolo, esistono delle responsabilità relative a scelte politiche e prassi applicative. Se la situazione non è rosea, poi, ci si può chiedere come mai negli anni delle cosiddette vacche grasse si sia investito in opere di dubbia utilità e non per affrontare di petto il problema. E fondamentale formulare una mappa precisa dei rischi e un inventario preciso delle azioni da intraprendere che dia contenuto al desiderio di garantire elevati livelli di sicurezza idrogeologica. In gioco, come dice lo stesso Programma, è la sicurezza dei residenti, quindi la vita delle persone.



Ambiente

LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

di **Giovanni Pascuzzi**

Il Programma di sviluppo provinciale approvato in dicembre dalla giunta contiene un capitolo dedicato al contesto ambientale e territoriale. Numerosi elementi positivi caratterizzano il Trentino: una presenza significativa di aree a elevata integrità naturale e di aree protette; un livello di inquinamento meno pressante che altrove; vaste zone agricole di pregio.

Esistono anche tendenze meno virtuose come la propensione a estendere l'urbanizzazione. Nel Programma si legge testualmente: «La tendenza all'espansione delle aree urbanizzate è critica non solo in termini di consumo di suolo, risorsa non rinnovabile per eccellenza, ma anche in relazione alla sicurezza del territorio, con riferimento ai fenomeni di dissesto idrogeologico (le aree a elevato pericolo e rischio idrogeologico sono diffuse sul territorio provinciale). Tra l'altro, tra le aree caratterizzate da un rischio idrogeologico più significativo nella provincia compaiono anche quelle con tendenza al consumo di suolo più accentuato (ad esempio Val d'Adige, Rotaliana, Alta Valsugana), segno di un patrimonio di aree libere (naturali, seminaturali e agricole) già significativamente eroso e che deve essere attentamente tutelato, anche per la sicurezza dei residenti». Confesso che la lettura di tale frase mi ha fatto sobbalzare: se non sono parole scritte a caso, occorre fare urgentemente qualcosa.

Il tema è ripreso in altri passaggi laddove si afferma che esiste una costante attenzione alla manutenzione e messa in sicurezza del territorio sotto il profilo idrogeologico e forestale. Dal punto di vista delle strategie, ci si propone di «garantire adeguati livelli di sicurezza idrogeologica, anche a fronte dei possibili cambiamenti climatici» e di approvare una riforma della legge urbanistica.

Sarebbe interessante capire come mai ci troviamo in una simile situazione. Se c'è una relazione tra aumento del rischio e consumo ingiustificato del suolo, esistono delle responsabilità relative a scelte politiche e prassi applicative.

Se la situazione non è rosea, poi, ci si può chiedere come mai negli anni delle cosiddette vacche grasse si sia investito in opere di dubbia utilità e non per affrontare di petto il problema.

È fondamentale formulare una mappa precisa dei rischi e un inventario preciso delle azioni da intraprendere che dia contenuto al desiderio di garantire elevati livelli di sicurezza idrogeologica. In gioco, come dice lo stesso Programma, è la sicurezza dei residenti, quindi la vita delle persone.